

SORPASSO DI MCCAIN, OBAMA VACILLA (E UOLTER TREMA...)

«Qui c'è molto da imparare per il centrosinistra: passione, organizzazione e volontariato», spiega da Chicago l'esperta italiana di marketing politico che lavora nel team di Barack

◆ Luca Maurelli

«**F**orse non bisognava venire a Denver per farsi vedere, ma per imparare come si fa il *fund raising*, come si delega, come si sceglie insieme, come si è maniaci sul lavoro, come si valorizza qualsiasi risorsa, come si punta sui giovani, come si tenta di cambiare il mondo, come si offre qualcosa senza chiedere. I ragazzi che sono qui pensano che anche grazie al loro lavoro stia scrivendo una pagina importante della storia Americana. Non credo sia così nel Pd, anche se lo vorrei...». Per chi tifa Veltroni e Partito democratico assistere da "dentro" a una campagna elettorale entusiasmante e innovativa come quella di Barack Obama, è un po' come guardare l'Italia da Marte. È il caso di Maura Satta Flores, "inviata" nel quartier generale a Chicago nella sua veste di esperta di marketing politico e lobbying, oggi al servizio della *corporate identity* del gruppo Reti di Claudio Velardi, l'ex spin doctor di D'Alema nonché assessore al Turismo in Campania.

«Qui funziona tutto in maniera così diversa, c'è passione, organizzazione, coinvolgimento della base», racconta dall'America la Satta Flores, mentre si appresta ad andare in Indiana a visitare un altro comitato elettorale di Obama. Lei che in Italia tifa Pd, qui negli States, come tutto il Pd, sostiene l'uomo nuovo dei Democrats e non può fare a meno di far notare come tutto, o quasi tutto, andrebbe preso a modello anche dal centrosinistra italiano. Anche nel giorno in cui i sondaggi, per la prima volta, danno in vantaggio McCain su Obama di quasi tre punti e sanciscono il sorpasso alle presidenziali, a Chicago nessuno si è



Barack Obama

impelagato in polemiche, teatrini con l'avversario e tentativi di interpretazioni di dati. «Qui nel quartier generale di Obama la reazione al sondaggio è stata di grande tranquillità: la parola d'ordine è, testa bassa e lavorare. Qui, in un *open space* con 300 persone, tutti sono al computer, non vola una mosca: ed è un comitato elettorale. Vi immaginate in Italia una cosa del genere?», si chiede la Satta Flores. «Qui c'è gente che s'è licenziata dal lavoro per venire ad aiutare Obama, la politica ha quasi un aspetto mistico, chi s'impegna come volontario conosce il programma dei candidati a memoria e lo trasmette agli altri come una catena di Sant'Antonio, chiunque si sente un piccolo granello di un ingranaggio più complesso. Faccio un esempio, ieri sono stata a cena in un fast food greco, quando ho detto che lavoravo al comitato di Obama il cassiere mi ha sorriso e mi ha regalato una tessera sconto da 75 cents...», spiega ancora l'esperta di marketing in missione a Chicago.

Ma c'è anche molta attenzione sui

finanziamenti, nulla viene lasciato al caso, nulla si può ricevere da industrie e lobbies, si indaga perfino sui contributi dei singoli cittadini per verificarne moralità e trasparenza. Ma il metodo migliore resta quello delle cene per raccogliere fondi.

Ieri, continuando a sfruttare l'entusiasmo provocato nella base repubblicana dall'entrata in scena di Sarah Palin, il candidato presidente degli Stati Uniti John McCain ha compiuto un blitz addirittura a Chicago, in "casa" del rivale Barack Obama, raccogliendo in una sola serata quasi 5 milioni di dollari di finanziamenti elettorali. I repubblicani hanno riunito alcune centinaia di sostenitori in un albergo nel centro della città per incontrare McCain, che ha dedicato quasi metà del proprio intervento a tessere elogi della governatrice dell'Alaska, da lui scelta come candidata alla vicepresidenza.

In casa Obama, comunque, si ostenta tranquillità, anche rispetto ai sondaggi: l'effetto era previsto, dicono, ma qualche preoccupazione tra i Democrats c'è. Il balzo di McCain è legato alla convention repubblicana appena conclusa e all'entusiasmo suscitato dall'entrata in scena di Sarah Palin. Ma la mappa che conta, quella degli stati, dicono i Democratici, è ancora rassicurante per Obama, pur con qualche crepa pericolosa. A far suonare campanelli d'allarme nello staff democratico non sono tanto i sondaggi che registrano l'accelerazione su scala nazionale dell'avversario. I giorni successivi alle convention registrano salti verso l'alto che normalmente poi si ridimensionano. McCain però ha fatto meglio del previsto, questo è il punto: l'ultima rilevazione di Gallup e UsaToday, eseguita nel fine settimana, lo mostra avanti 50-46% su Obama (era indietro di 7 punti prima della convention di St. Paul) e restringendo il campo agli elettori sicuri di votare il divario sale a 10 punti, 54-44%. Per il sondaggio Rasmussen, il vantaggio è di uno solo punto, 48-47%, mentre Cnn/Time indicano parità, 48-48%. Il risultato complessivo è una media nazionale che, secondo *Real Clear Politics*, vede avanti il repubblicano di oltre 2 punti. La battaglia che conta è però quella in corso in 10-12 stati incerti, ed è da qui che vengono i segnali che gli addetti ai lavori seguono con più attenzione. Tra stati sicuri e quelli orientati verso di lui, Obama finora può contare su una stima di 273 voti elettorali, tre in più di quanto gli serve per diventare il 4 novembre il 44esimo presidente degli Stati Uniti.

scherza l'ex ppi - riesce a fare. Non so se Parisi si mobilerà ad ottobre, certo se dice che Berlusconi ha il segno più e poi deve andare in piazza, mi sa che deve fare pace con se stesso. È una personalità bipolare ma non nel senso del disturbo psichiatrico».

Toni non proprio distesi, come si vede. Arturo Parisi non intende abbassare la polemica interna al Pd; l'ex ministro della Difesa si paragona al dissidente Trotzki, eliminato a colpi di piccone da Stalin-Veltroni. L'accusa dei parisiensi viene ribadita da Gad Lerner, che invoca il segretario a ripristinare la democrazia e la legalità interna. Insomma, cade nel vuoto l'invito di Antonello Soro ad evitare il «tafazzismo», e quello di Francesco Rutelli all'unità, anche se Massimo D'Alema esorta a «non drammatizzare» il fatto che ci sia un dibattito aspro nel partito. «Adesso che Veltroni mi addita come 'nemico del popolo solo perché ho espresso un dissenso dalla sua linea - si lamenta l'ex ministro della Difesa Arturo Parisi - penso alle denunce di Trotzki contro l'attacco alla democrazia nel partito perpetrato da Stalin. Pensando alla fine fatta fare a Trotzki a colpi di piccone dagli stalinisti, se non fossimo nella farsa ci sarebbe da preoccuparsi».

Ma l'annuncio di un Pd meno appartato e in versione muscolare chiama in causa anche l'ex alleato Antonio Di Pietro, che commenta la scelta di mobilitazione prenotando anche lui un posticino accanto a Veltroni: «Era ora! Il Partito democratico batte un colpo. Era ora che il Pd si rendesse conto che, contro le politiche portate avanti da questo governo, bisogna fare una forte opposizione per denunciare ed informare i cittadini su ciò che avviene alle loro spalle e in loro danno. Noi dell'Italia dei Valori lo ripetiamo dall'inizio di questa legislatura: di questo governo non ci si può fidare». Nella piazza, conclude il leader dell'Idv, «con la quale il Pd vuole riconciliarsi, troverà l'Italia dei Valori ad aspettarlo».

Basterà uno sventolio di bandierine, quindi, per rimettere insieme Pd e Idv?

IL FATTORE FEMMINILE FA LA DIFFERENZA NELLA CORSA ALLA CASA BIANCA. I DEMOCRATS ARRUOLANO UNA STAR DECIDONO LE DONNE BIANCHE. E SPUNTA LA STREISAND

C'è un balzo in alto nel consenso da parte delle donne bianche, dietro l'alungo del repubblicano John McCain sul democratico Barack Obama nei sondaggi sulla corsa alla Casa Bianca. A sostenerlo è una rilevazione tra gli elettori condotta da *Washington Post* e *Abc*. Prima della Convention democratica di Denver di fine agosto, Obama nello stesso sondaggio era in vantaggio di otto punti, 50-42%, su McCain tra le donne bianche, un bacino elettorale in cui era forte la sua ex rivale Hillary Clinton. Adesso la situazione si è ribaltata in modo consistente, con McCain avanti di ben 12 punti tra le stesse elettrici (53-41%). Difficile, per gli esperti, analizzare il significato del sondaggio.

L'effetto dell'entrata in campo di Sarah Palin, la governatrice dell'Alaska che McCain ha scelto come

vice, non sembra sufficiente a giustificare il ribaltone. Peraltro, le posizioni conservatrici della Palin non vengono ritenute attraenti per le sostenitrici della Clinton. David Plouffe, manager della campagna di Obama, ha commentato il sondaggio dicendo al *Washington Post* che ha semplicemente messo in piedi «una rilevazione sbagliata: non troverete un altro sondaggio che indichi un'inversione di 20 punti come questo. Noi non vediamo di sicuro niente di simile nei nostri sondaggi». Quanto al dato nazionale complessivo della corsa alla Casa Bianca, il sondaggio *Washington Post/Abc* offre un dato analogo a gran parte delle altre rilevazioni, con una situazione di sostanziale parità: Obama 47%, McCain 46%. I Democratici, comunque, cercando di correre ai ripari,

anche reclutando star femminili di respiro internazionali.

Una su tutte, la popolarissima cantante Barbra Streisand, che canterà a una festa raccogli fondi per il candidato democratico il 16 settembre al Beverly Wilshire Hotel di Beverly Hills. Obama sarà presente all'evento per quello che dovrebbe essere il suo ultimo appuntamento con il gotha di Hollywood prima delle elezioni di novembre. La festa, di cui dà notizia *Variety*, è stata organizzata dal team di *Dreamworks* di Steven Spielberg, Jeffrey Katzenberg e David Geffen, e dal consulente democratico Andy Spahn. L'obiettivo è quello di riequilibrare con personaggi popolarissimi l'onda di ritorno del rivale repubblicano, favorita dall'ascesa inarrestabile femminile della Palin.

A. M.